



San Giovanni News

n. 4 - ottobre 2007 (anno I)

"Sora nostra morte corporale..."

Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare:

*guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*

Sorella morte, così la chiama Francesco. Non qualcosa da dimenticare, da scacciare, da nascondere, da affidare all'istituzione sanitaria, ma una sorella.

Pensare la nostra mortalità ci aiuta a ricordare che abbiamo un tempo limitato per realizzare il piano divino e ci servirà a vivere più umilmente e fraternamente.

Una volta si raccontava ai bambini che nascevano sotto un cavolo, ma avevano comunque l'opportunità di

assistere alla scena degli addii. Ricordo quando per la prima volta - da bambino - mi portarono a salutare lo zio che stava per morire; ricordo anche quando mi dissero che era morto e quando lo rividi nel feretro. Oggi i bambini invece vengono iniziati alla fisiologia dell'amore e della nascita ma quando non vedono più il nonno gli si dice che è partito per un paese lontano o che riposa in un bel giardino. E così non si nasce più sotto a un cavolo ma si muore scomparendo tra i fiori!!!

La morte, per noi cristiani, è fare l'esperienza umana del morire con Cristo. Lui che è stato abbandonato non ci lascia mai. Nel momento della nostra morte ci è accanto.

Carissimi in questi anni di sacerdozio ho celebrato tantissimi funerali, molte di meno sono state

le salme che ho benedetto a casa (per due volte mi è capitato di andare a benedire la salma e di non trovare nessuno ad aprirmi), pochissime volte mi hanno chiamato per portare il viatico e l'unzione. Per quelle pochissime volte voglio ringraziare il Signore, perché ho visto come Lui si serve del sacerdote per ricordare che oltre c'è Lui, splendente e glorioso, ad accoglierli.

Approfittiamo di questo tempo per fare una visita ai nostri cari, per pregare per loro ed insieme fare qualche opera di misericordia corporale e spirituale da offrire in suffragio per i nostri defunti o per quelli che non hanno nessuno.



In questo numero

Il commercio equo e le botteghe del mondo	2
L'intervista: oggi con Aldo Piersanti	2
La terra: un dono per l'intera famiglia umana	3
Acqua in comune: come la gestiamo	4
Il cacao: lavorazione e storia	5
L'angolo ecologico	6
L'angolo dei ragazzi	7
Gita delle famiglie	7

Questo numero lo dedichiamo al tema del commercio equo-solidale. Questo tipo di commercio offre una buona possibilità per cambiare le proprie abitudini e riflettere su come possiamo aiutare con piccoli gesti quotidiani a rendere migliore il nostro mondo e dare dignità e rispetto a coloro che non hanno le nostre stesse possibilità.

Parliamo ancora di acqua

Sabato 6 ottobre, presso l'aula consiliare di Ladispoli, una rappresentanza del gruppo missionario di San Giovanni ha partecipato al convegno *Acqua in Comune come la gestiamo?* Questo convegno è solo una tappa di un cammino per la difesa di un nostro diritto dove tutti noi siamo chiamati a dare il nostro contributo. Siamo stati coinvolti anche nel dibattito per confermare l'impegno di tutta la comunità di San Giovanni Battista nel portare avanti l'impegno per una gestione pubblica dell'acqua testimoniato dalle numerose firme raccolte a giugno alla proposta di legge

di iniziativa popolare *"Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico."* Riportiamo a pagina 4 una sintesi del convegno redatta in collaborazione dalla Bottega del Commercio Equo e Solidale "Il Fiore" di Ladispoli; dall'associazione Grano di Sale di Anguillara; da FOCUS casa diritti sociali; e con il contributo del Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua e dei Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio (CESV-SPES) (segue a pag.4)

Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tante abitazioni, degne di questo nome, ... ogni sperpero pubblico o privato ... diviene uno scandalo.

53, Populorum Progressio

Il commercio equo-solidale e le botteghe del mondo

Che cosa è il commercio equo e solidale? Per risposta prendiamo la definizione presa dalla carta dei criteri dell'associazione "assemblea italiana del commercio equo e solidale": *Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.*

Certamente un impegno non facile, e in questa catena di "commercializzazione" grande importanza hanno le Botteghe del Mondo. In Italia ci

sono oltre 500 botteghe del commercio equo sparse su tutto il territorio nazionale.

È interessante leggere il commento del missionario **Padre Alex Zanotelli** sull'attività di queste botteghe: *"Girando per questo paese (l'Italia), ho trovato botteghe dove lavorano persone splendide e che sono veri luoghi di condivisione, di informazione, di resistenza: Grazie per l'ospitalità e il calore umano che vi trovano".*

Abbiamo avuto, qualche anno fa, la visita di Padre Alex qui da noi presso la nostra bottega "Il Fiore" a Ladispoli. Grande fu la partecipazione e in quella occasione Padre Alex ha ribadito che: *"Se le botteghe del mondo non sono luoghi di coscientizzazione, di incontro, perdono quello che è il cuore del commercio alternativo. Alla fine di un anno non deve esserci*

solo il bilancio commerciale, ma anche quello di coscientizzazione che la bottega ha fatto attraverso incontri, relazioni con le persone etc...

Nel nostro piccolo, è quello che cerchiamo di mettere in pratica qui presso la nostra bottega "Il Fiore". Una piccola realtà che nasce qualche anno fa e funziona grazie anche al lavoro volontario degli **"Amici della Bottega"** che investono il loro tempo libero in una comune utopia: combattere il sistema consumistico e di profitto con un altro ben diverso sistema che realizzi equità e solidarietà. Vi invitiamo a consultare il nostro sito www.ilfioreequo.it per prendere visione delle nostre iniziative, oppure veniteci a trovare! Vi aspettiamo! (prosegue a pag. 3)

Se volete fare una visita
alla bottega del commercio
equo-solidale a Ladispoli:
Il fiore
Via delle Dalia, 11 (dietro
alla stazione)



In colloquio con...

All'incontro che abbiamo organizzato nella bottega del commercio equo-solidale a Ladispoli, riguardante appunto il commercio equo-solidale, la nostra inviata Giusy ha posto delle domande molto interessanti ad Aldo Piersanti, il proprietario della bottega:

Quali sono i paesi che vengono maggiormente coinvolti nel commercio equo solidale? Sono coinvolti tutti i paesi più poveri del mondo. In realtà però, la più alta percentuale di coinvolgimento spetta ai paesi asiatici (India, Pakistan, ...), e non a quelli africani che sono quelli più poveri. Questo perché hanno delle capacità artigiane migliori degli altri. Gli africani invece non hanno altrettanto spiccate capacità commerciali. Questa è una nota di riguardo per il commercio equo. Seguono i paesi del Centro-America, come il Messico, la Bolivia, l'Ecuador e poi viene l'Africa. Gli africani poi producono oggetti che rappresentano la loro cultura e sono più difficili da vendere. Gli asiatici p.e. producono anche oggetti che non hanno nulla a che vedere con la loro cultura, p.e. delle tazzine da caffè.

Ci racconti la tua esperienza

personale di come hai cambiato il tuo negozio in una bottega?

Prima il nostro era un negozio di fiori, un'impresa familiare. Io infatti facevo il giardiniere. Sempre più però mi accorgevo che il tipo di commercio che facevamo non corrispondeva ad alcuni ideali. Una cosa che mi ha colpito molto è scoprire che le rose che noi vendevamo a S.Valentino, provengono dal Kenia. Infatti costa di meno produrle in Kenia, visto che vengono sfruttate le donne per raccogliergle. Appena raccolte, vengono trasportate con un camion-frigo all'aeroporto e lì, sempre in container frigo, portati in Europa. In Olanda ai mercati generali vengono poi venduti e distribuiti. Per l'Italia vengono portati con un tir a Castellammare di Stabia e da lì il grossista li vende. Pensiamo un attimo ai costi ambientali che comporta un tale trasporto. E queste rose costavano meno che comprarle qui in zona. Da qui la mia scelta di passare al commercio equo, che da una parte garantisce una dignità al produttore, e dall'altra salvaguarda l'ambiente, perché cerca di produrre con materie prime rinnovabili e promuove un'agricoltura biologica.

Come l'hanno vissuta i tuoi

figli? Questo è un grande problema. Io ho fatto la mia scelta a 40 anni, e trasmetterlo ai figli non è una cosa semplice. Come trasmetterglielo? Noi siamo molto critici nei riguardi della nostra società e la scelta è stata molto radicale. Il mio figlio maggiore qualche problema ce l'ha avuto. Il mondo infatti che trova a casa è un mondo completamente diverso da quello che è fuori. La coca-cola p.e. a casa nostra non esiste, beviamo l'acqua del rubinetto, e abbiamo un cellulare che usiamo in cinque ... Nella scuola media infatti i miei figli sono stati gli unici a non avere il cellulare. E questo è un grande problema, perché si rischia che vengano ghettizzati. Oggi invece l'ha interiorizzato e anzi, è molto impegnato anche lui in questo campo. I gemelli più piccoli invece stanno in una fase critica, però piano piano... Sarebbe di aiuto se i ragazzi potessero avere un riscontro anche al di fuori della famiglia, p.e. in parrocchia, a scuola, ... perché se lo dice la maestra o il parroco fa più effetto. Questo aiuto renderebbe più facile trasmettere ai ragazzi certi valori, perché li scoprono anche al di fuori della famiglia.

(continua da pag. 2)

Riprendiamo il discorso sul commercio equo... "Il commercio equo e solidale è anzitutto dare il giusto a chi produce. Ma è anche creare le condizioni per una diffusa resistenza allo sfruttamento del Terzo e del Quarto mondo, perché non saranno le botteghe da sole a capovolgere la situazione, occorre una presa di coscienza generale..." Così risponde padre Alex Zanotelli in un convegno sul commercio equo a Modena.

Con commercio equo—solidale si intende dunque quel tipo di commercio nel quale l'obiettivo primario non è la massimizzazione del profitto, bensì la lotta allo sfruttamento e alla povertà legate a cause economiche, politiche o sociali. Si cerca dunque di garantire ai produttori e ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale, equo e rispettoso, e si contrappone alle pratiche di commercio basate sullo sfruttamento che si ritiene spesso applicate dalle aziende multinazionali. Il commercio tradizionale infatti basa sul profitto ai massimi livelli, il che comporta una situazione di disagio forte per il produttore. Il commercio equo interviene creando canali commerciali alternativi a quelli dominanti. Al fine di offrire degli sbocchi commerciali a prezzi equi a coloro che producono in condizioni ri-

tenute più sostenibili. I principali vincoli da osservare sono il divieto assoluto del lavoro minorile, l'impiego di materie prime rinnovabili, le spese per la formazione e la scuola, la cooperazione tra i produttori, il sostegno alla propria comunità, la creazione, laddove possibile, di un mercato interno dei beni prodotti.

Per quanto riguarda il fattore prezzo, costui viene concordato insieme al produttore, in modo tale da garantirgli una vita dignitosa. Il prodotto viene successivamente acquistato, anzi, il commercio equo addirittura anticipa i soldi, perché vista la situazione di difficoltà delle persone, si cerca di anticipare loro i soldi per produrre questi oggetti. Il commercio equo, dunque, riflette da una parte sui prodotti che vengono prodotti, su cosa ci sta dietro, insomma, e dall'altra sulla situazione delle persone che si trovano in questo disagio. Ogni bene prodotto ha una sua storia individuale (chi ha prodotto il materiale di cui è costituito? quali mani hanno realizzato questo oggetto? in quale parte del mondo? in quali condizioni?) ed il commercio equo cerca di ridare la dignità a coloro che lo producono.

Sarebbe giusto a questo punto parlare di tre prezzi diversi di ogni bene prodotto. Uno il valore in Euro, quello classico, poi però anche il

costo dell'oggetto "in giustizia" e "in ambiente". Ogni prodotto infatti ha in sé questi altri due fondamentali valori, quasi mai presi in considerazione. Prendiamo come esempio il telefonino: le sue componenti elettroniche vengono realizzate con il tantalio, un metallo che si estrae dalla tantalite, che viene recuperato in Nigeria dai bambini per pochi spiccioli al giorno. Il prezzo in Euro non tiene conto dell'elevato costo di giustizia pagato da questi ragazzini. Per quanto riguarda il prezzo "in ambiente" possiamo prendere come esempio l'hamburger. I prodotti fast food vengono confezionati in imballaggi "usa e getta" realizzati in materiale non riciclato e quasi mai riciclabile (come i nostri bicchieri di plastica insomma). Enorme è la quantità di rifiuti prodotta ed enorme è il consumo di carta che aggrava la già pesante situazione dei massicci disboscamenti. Anche l'hamburger non tiene conto del prezzo "in ambiente". Il commercio equo offre una buona possibilità di cambiare le proprie abitudini e riflettere su come possiamo cambiare i nostri piccoli gesti quotidiani tenendo presenti tutti e tre i prezzi. Questo significa risparmiare veramente!

Con giovani, coltivate i vostri talenti non soltanto per conquistare una posizione sociale, ma anche per aiutare gli altri a "crescere", sviluppate le vostre capacità, non solo per diventare più "competitivi e produttivi", ma per essere "testimoni della carità".

(Benedetto XVI)

La terra: un dono per l'intera famiglia umana

Da sempre l'uomo trae dalla terra le risorse per la propria sussistenza, tuttavia la nostra economia industrializzata e ipertecnologica, dà spesso l'impressione di dimenticare questo vitale legame. Si avverte, pertanto, la necessità di una ridefinizione degli equilibri internazionali e si impone la ricerca di soluzioni ai problemi mondiali, con particolare attenzione a quello della fame che ancora oggi riguarda circa 852 milioni di persone, di cui oltre 400 milioni di bambini. Pensiamo inoltre che l'economia è legata a modelli che spesso ignorano la regola della giustizia sociale e la dignità delle persone e che conseguentemente le popolazioni rurali dei paesi più poveri vedono diminuire sempre più i prezzi percepiti per i prodotti del proprio lavoro. Il Santo Padre Benedetto XVI in un suo messaggio dice: "Lo scandalo

della fame, che tende ad aggravarsi, è inaccettabile in un mondo che dispone dei beni, dei mezzi e delle conoscenze per porvi fine. Esso ci spinge a cambiare i nostri modi di vita, ci richiama l'urgenza di eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente e uno sviluppo umano integrale per oggi e soprattutto per domani. Invito i responsabili delle nazioni più ricche a prendere i provvedimenti necessari affinché i paesi poveri, spesso pieni di ricchezze naturali possono beneficiare dei frutti dei beni che appartengono loro in modo proprio."

Riflettendo sulle parole del Papa è chiaro che un ruolo decisivo deve essere giocato da tutti noi "cittadini consumatori" che tramite i piccoli

gesti quotidiani dobbiamo privilegiare l'acquisto di beni prodotti con tecniche che salvaguardino l'ambiente ed il risparmio energetico, non comportino sfruttamento di manodopera e mettano al centro la dignità della persona. In tale prospettiva si muove il commercio equo solidale che lavora con i produttori e i lavoratori, specialmente del sud del mondo messi ai margini del mercato tradizionale cercando di aiutarli a passare da una posizione di vulnerabilità alla sicurezza ed all'autosufficienza economica e si impegna attivamente per la solidarietà e la giustizia.

Acqua in comune: come la gestiamo?

(prosegue da pag. 1) Premesse e Proposte del Convegno del 6 Ottobre 2007, Aula Consiliare di Ladispoli.

Il Governo italiano attraverso un intervento del Primo Ministro Prodi ha recentemente avanzato la proposta, in occasione della Conferenza sul clima, che le Nazioni Unite si facciano promotrici del riconoscimento da parte della comunità internazionale dell'acqua come un bene comune, un diritto umano universalmente riconosciuto e garantito. Il programma del Governo Prodi non solo dichiara che "l'acqua è un bene prezioso che va protetto nel nome della qualità della vita e della salute pubblica" ma afferma anche che "nel settore dell'acqua devono essere assunti criteri di massima sensibilità, di precauzione, di forte investimento. In questo caso la distinzione tra rete e servizio pubblico è più complessa. Entrambe le funzioni dovranno dunque rimanere pubbliche". Il ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio ha inviato ai presidenti delle regioni, delle province e degli ATO e dei Bacini, in data 16 ottobre 2007 una lettera a tutela della gestione delle risorse idriche, con la quale segnala che il Ministero dell'Ambiente ritiene che "il servizio idrico integrato debba essere affidato ad un soggetto pubblico, che sia di garanzia, di efficacia e razionalità" e segnala che il "Governo sta lavorando per riordinare con norme che garantiscano l'effettività del ciclo integrato delle acque, per una migliore gestione pubblica e una partecipazione dei cittadini".

Il diritto all'acqua non è previsto nella Costituzione italiana e nessuna legge o provvedimento sancisce che l'acqua è un bene comune e i servizi idrici sono privi di rilevanza economica. Preso atto di ciò e considerato che in Italia è in atto un'accelerazione dei processi di privatizzazione a livello di diversi ATO, i movimenti italiani per l'acqua aderenti al Forum Nazionale hanno dato vita alla proposta di legge di iniziativa popolare "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico" che ha raccolto oltre 406.000 firme ed è stato conse-

gnata in Parlamento ai primi di luglio, al presidente della camera on. Fausto Bertinotti. Parallelamente a livello territoriale, sono sorti in questi anni diversi comitati per l'acqua e reti di associazioni e gruppi che hanno attivato processi di sensibilizzazione e mobilitazione contro i processi di privatizzazione messi in atto dai comuni e dagli ATO, accomunati dalla consapevolezza dell'importanza dell'acqua come bene comune e diritto umano, dalla necessità di una sua salvaguardia per l'ambiente e per le future generazioni, dalla determinazione della necessità di una gestione pubblica e partecipativa dei servizi idrici.

Durante il Convegno del 6 ottobre a Ladispoli, è emerso che, per portare avanti questi principi con iniziative efficaci e continue, è necessario procedere in breve tempo ad un'azione di coordinamento di tutte le realtà associative e dei comitati del nostro territorio che operano a sostegno della ripubblicizzazione del servizio idrico. In seguito al dibattito scaturito durante il convegno, le associazioni promotrici desiderano sottoporre ai sindaci ed ai consigli comunali dei comuni di Ladispoli, Cerveteri, Bracciano, Anguillara, Manziana, Trevignano, Canale Monterano, Santa Marinella e istituzioni territoriali di competenza (Ente Parco di Bracciano e Martignano, Provincia e Regione) un percorso di impegno a favore della salvaguardia sul territorio delle risorse idriche e della difesa di una gestione pubblica, percorso che, se sarà avviato, si auspica possa essere sostenuto da azioni di supporto da parte della provincia di Roma e che possa contare sul sostegno dei competenti assessorati della Regione. La proposta di mantenere una gestione pubblica delle risorse idriche si basa sui seguenti principi:

- la difesa dell'acqua come bene comune da salvaguardare per le future generazioni
- la convinzione che la gestione pubblica dei servizi idrici a livello del bacino costituisca la risposta più appropriata, fondata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, per una corretta gestione delle risorse idriche disponibili
- l'impegno a garantire l'accesso

all'acqua a tutti i cittadini come un diritto umano associato a politiche di riduzione dei consumi e di tariffe differenziate per usi.

In coerenza con questi principi e con le proposte emerse durante il convegno, le associazioni promotrici richiedono l'impegno da parte dei consigli comunali di Bracciano, Ladispoli e Cerveteri, Anguillara, Manziana, Trevignano, Canale Monterano, Santa Marinella di non sottoscrivere le convenzioni di affidamento alla società ACEA di Roma della gestione dei SII per i relativi comuni. Tra le proposte dibattute durante il convegno è emersa anche la possibilità per i comuni di avanzare richiesta alla Regione ed all'assemblea dell'ATO2 Lazio per la costituzione di un sub-ambito a livello di bacino (che comprenda il Lago di Bracciano), in funzione delle specifiche caratteristiche del bacino-idrico del comprensorio Bracciano-Ladispoli-Cerveteri. Dovrà inoltre essere avviata da parte delle istituzioni territoriali un contenzioso ad ACEA di Roma per quanto riguarda il prelievo dell'acqua dal bacino idrico di Bracciano. La proposta di formazione di sub-ambiti che i Comitati e le Associazioni propongono di sottoporre al dibattito dei rispettivi consigli comunali scaturisce dal fatto che la Legge regionale n. 6 del 22 del Gennaio 1996 (che disciplina le individuazioni degli ambiti territoriali ottimali e l'organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione della Legge n. 36 Galli), ha optato per una identificazione degli ATO sulla base delle Province esistenti. Questa impostazione ha comportato che l'ATO2 si caratterizzi per essere quello con il maggior numero di comuni (111 comuni) e di abitanti residenti (3.696.093) ed inoltre poco omogeneo perchè include città metropolitane come Roma accanto a piccoli comuni. La possibilità di "modifica" degli ambiti territoriali ottimali è prevista dalla stessa legge n. 6 del 22 gennaio 1996; inoltre la Direttiva Quadro 2000/60 della UE introduce, nei singoli Paesi, il principio che la gestione del Servizio Idrico Integrato deve essere basata sulla base dei "bacini idrografici" e che viene espressamente richiesto di facilitare la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali. (continua)

(prosegue dalla pag. precedente)

La riforma della Legge delega Ambientale (DL 152) attualmente in atto da parte del Ministero dell'Ambiente, dovrebbe prevedere in funzione della obbligatorietà di ricezione della direttiva UE, l'introduzione dei Bacini idrografici e conseguentemente la possibilità di revisione degli Ambiti territoriali attualmente disegnati dalle Regioni

sulla base di criteri puramente amministrativi.

Quanto sopra descritto rappresenta solo parte delle proposte emerse durante il Convegno sulle quali si auspica al più presto una più ampia e approfondita discussione con le Amministrazioni Comunali, attraverso incontri fra gli amministratori ed i cittadini, al fine di mettere in atto proposte concrete e condivise di

gestione pubblica e partecipata dell'acqua alternative al processo di privatizzazione in atto.

*"L'acqua è fonte di vita.
Senza acqua non c'è vita.
L'acqua costituisce pertanto
un bene comune dell'umanità,
un bene irrinunciabile che
appartiene a tutti. Il diritto
all'acqua è un diritto
inalienabile: dunque l'acqua
non può essere proprietà di
nessuno, bensì bene condiviso
equamente da tutti."*

www.contrattoacqua.it

Il cacao: lavorazione e storia

L'albero del cacao dà due raccolti l'anno. Lo sviluppo completo della pianta si ha in 10 anni e la piantagione produce per 25-30 anni. Le cabosse (vedi foto) maturano in 4-6 mesi e sono recise con un coltello affilato, a mano, ogni 15 giorni circa, quando sono cambiate di colore, e poi aperte, una ad una, con il machete. I semi, avvolti nella mucillagine, vengono riposti in ceste di vimini e lasciati fermentare per 6/8 giorni per ammorbidirli. All'interno, ad opera degli enzimi, si formano quelle sostanze che con la torrefazione daranno il caratteristico profumo di cacao. Dopo l'essiccazione, dunque, la torrefazione che elimina l'umidità e l'acidità e fa sprigionare l'aroma. I semi vengono infine frantumati e polverizzati per ottenere la pasta di cacao da cui hanno origine, con un'ulteriore lavorazione, la polvere ed il burro di cacao. Può essere potassato ossia aggiunto carbonato di potassio che ne addolcisce le note.



I primi semi di cacao, gli stessi che poi acquisteranno importanza sociale, religiosa, economica e sicuramente gastronomica in entrambe le sponde dell'Atlantico,

nei secoli, trovano origine in Messico. È il 1500 a.C. e sono gli Olmechi a battezzare la bevanda che deriva dalla pianta kakawa. Le prime notizie sul suo uso vanno però ritrovate negli scritti Maya: non solo si scopre che il cacao è sfruttato in quanto alimento energetico in grado di alleviare le fatiche ma è protagonista anche delle usanze funebri nonché, e soprattutto, moneta di scambio, come sarà poi anche per altri popoli. Dobbiamo agli aztechi, però, la sua entrata nella storia. Cristoforo Colombo nel 1502 si imbatte in un'imbarcazione che trasporta cacao ma non gli concede molta importanza e così spetta a Hernán Cortés il merito di importarlo in Europa. Le sue virtù, accompagnate al suo sapore particolare, portano alla sua veloce diffusione approdando nel 1606 anche in Italia, in cui emersero cioccolatieri noti poi anche oltre patria. La bevanda che deriva dal cacao è molto apprezzata ovunque (basti pensare che Linneo la classificò Theobroma, il latino "bevanda degli dei") ma inizialmente il suo consumo è ancora destinato ad una piccola élite: bisogna attendere la rivoluzione industriale per sentirla lodare dai più.

La situazione delle piantagioni di cacao in tutto il mondo non è delle migliori e questo dipende molto da un mercato che negli ultimi anni ha visto andare fortemente al ribasso il prezzo del cacao e da una direttiva dell'Unione Europea (sostituzione del burro di cacao con altri grassi) che

ha condotto sul lastrico molti produttori (oggi più di 11 milioni di persone in Africa e in America latina dipendono dal cacao per il loro reddito) e ha portato al peggioramento della qualità dei prodotti. La direttiva dell'Unione europea che consente l'utilizzo di grassi diversi dal burro di cacao per produrre il cioccolato, ci prepara un futuro in cui tutti i cioccolati saranno uguali, anche quelli che sono meno cioccolato degli altri perché non contengano quell'ingrediente che la sapiente lavorazione in due secoli di tradizione cioccolatiera ha da sempre utilizzato, il burro di cacao. Il burro di cacao è insostituibile perché è l'unico grasso che consente di ottenere un cioccolato di alta qualità e perché i produttori di cacao del sud del mondo verrebbero privati della loro principale fonte di sostentamento (si calcola che la possibilità di escludere il burro di cacao comporterà una diminuzione di consumo dei semi di cacao in una quantità compresa tra le 80.000 e le 120.000 tonnellate).

Al consumatore il commercio equo continua a garantire prodotti di qualità, buoni per chi li consuma e per chi li produce e socialmente puliti: il cioccolato equo—solidale è ancora cioccolato, per il consumatore e per il produttore.

È una leggenda azteca a voler svelare le origini di questa pianta; narra così che un giovane scudiero in partenza per la guerra, in difesa dei confini dell'impero, lasciò il suo tesoro alla sua sposa, una principessa, affinché lo custodisse fino al suo rientro. All'arrivo dei nemici, interessati al tesoro, la principessa innamorata, nonostante le minacce, non svelò il luogo in cui questo era nascosto e per vendetta fu uccisa. Dal suo sangue nacque una pianta nel cui frutto erano nascosti dei semi amari come la sofferenza, forti come la sua virtù e rossi come il sangue: era la pianta del cacao.

Il parroco degli animali

Il 20 ottobre, all'età di 80 anni, è morto don Mario Canciani, chiamato affettuosamente il parroco degli animali. Dal 1987, ogni 4 ottobre, festa di S. Francesco, impartiva la benedizione in chiesa agli animali.



L'angolo ecologico

Eccoci di nuovo giunti al nostro consueto appuntamento con le problematiche ambientali ... Oggi vorrei parlare con voi di un tema molto interessante, che è strettamente legato al commercio equo-solidale: l'agricoltura biologica. L'agricoltura biologica è un tipo di agricoltura che considera l'intero ecosistema agricolo, sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuove la biodiversità dell'ambiente in cui opera ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi (salvo quelli specificatamente ammessi dal regolamento comunitario) e organismi geneticamente modificati. La filosofia dietro a questo diverso modo di coltivare le piante e allevare gli animali non è unicamente legata all'intenzione di offrire prodotti senza residui di

fitofarmaci o concimi chimici di sintesi, ma anche (se non di più) alla fondata volontà di non determinare impatti negativi sull'ambiente a livello di inquinamento di acque, terreni e aria. Nella pratica biologica sono centrali soprattutto gli aspetti agronomici: la fertilità del terreno viene salvaguardata mediante l'utilizzo di fertilizzanti organici, la pratica delle rotazioni colturali e lavorazioni attente al mantenimento (o al miglioramento) della struttura del suolo e della percentuale di sostanza organica; la lotta alle avversità delle piante è consentita solamente con preparati vegetali, minerali e animali che non siano di sintesi chimica (tranne alcuni prodotti considerati "tradizionali") e privilegiando la lotta biologica, tranne nei casi di lotta obbligatoria in cui devono essere usati i più efficaci principi attivi

disponibili. Gli animali vengono allevati con tecniche che rispettano il loro benessere e nutriti con prodotti vegetali ottenuti secondo i principi dell'agricoltura biologica. Sono evitate tecniche di forzatura della crescita e sono proibiti alcuni metodi industriali di gestione dell'allevamento, mentre per la cura delle eventuali malattie si utilizzano rimedi omeopatici e fitoterapici limitando i medicinali allopatrici ai casi previsti dai regolamenti.

I prodotti biologici riportano quindi tutti i parametri per essere adatti al commercio equo-solidale, perché rispettano l'ambiente grazie ad una produzione sostenibile attenta, e salvaguardano la salute dell'uomo da una parte per la loro ecocompatibilità e dall'altra per il fatto di essere prodotti genuini e naturali.

Curiosità

Lo sapevate che ogni venerdì, davanti alla bottega del commercio equo-solidale (dietro la stazione) si ferma il camioncino del Biolà? Offre ai cittadini latte crudo biologico, appena munto, che è molto digeribile perché contiene immutati i componenti del latte. A differenza del latte industriale non viene alterato dalle lavorazioni e lo si può consumare anche senza bollirlo. Si vende sfuso attraverso il distributore automatico. Si può portare la bottiglia da casa, o comprarla da loro. Biolà però è anche formaggi, yogurt, ricotta e miele. Noi l'abbiamo assaggiato e ne vale veramente la pena, e non solo per il prezzo!!

Chi volesse saperne di più:

Il 16 novembre alle ore 18.00 si terrà alla bottega del commercio equo di Ladispoli un incontro con il tema "Latte crudo, questo sconosciuto". Approfittatene!!



Se ti interessa questo spazio pubblicitario, con una piccola offerta potrai contribuire a diffondere sempre di più il nostro giornalino!!

Spazio pubblicitario

L'angolo dei ragazzi

Benvenuti a tutti!!

Come avrete capito dal titolo, questo è uno spazio riservato a noi giovani, dove parleremo di vari argomenti considerati dal nostro punto di vista.

Nel primo articolo abbiamo deciso di descrivere i nostri appuntamenti che ci aspettano durante tutta la settimana. Per primo, il martedì ci ritroviamo dalle 17.30 alle 19.00 per il gruppo missionario, che si chiama "al di là del proprio naso", dove tutti insieme facciamo dei lavoretti di cui i fondi ricavati vanno in beneficenza dal nostro amico Don Federico in Malawi; oltre a tutto questo facciamo anche delle recite.



Il mercoledì, dalle 17.30 alle 19.00 noi ragazzi ci incontriamo per il gruppo giovani: è un corso per diventare animatori dell'oratorio, dove c'è molto da imparare, ma ce la faremo grazie a Brigitte e Reinhard.

Il giovedì dalle 18.00 alle 19.00 si pratica il corso di chitarra "musicando insieme", dove il nostro caro amico Reinhard ci insegna a suonare questo strumento.

Il venerdì dalle 16.00 alle 18.00 la povera Antonella ha tanta pazienza con noi e i nostri compiti, al doposcuola "studiando insieme". Dalle 18.00 alle 20.00 invece la maestra Bruna ci insegna l'arte del disegno. La sera alle 21.00 ci sono le prove del coro, guidate dalla maestra Viviana. Finalmente arriviamo al sabato, dove dalle 15.30 alle 17.30 c'è

L'ORATORIO, dove dopo la preghiera ci divertiamo nel vero senso della parola. Durante l'oratorio c'è anche il corso d'organo "musicando insieme" dove Luca ci insegna a suonarlo.

La domenica mattina ci ritroviamo a messa.

Per la prima volta quest'anno, il lunedì, martedì e sabato c'è il catechismo per i bambini della prima comunione.

Un affettuoso saluto da Giusy e Nemy.



Gita delle Famiglie

All'incirca 50 km a nord di Ladispoli, subito dopo Civitavecchia ad Allumiere e precisamente nella località di "La Bianca", vi è una zona collinosa, abbastanza ampia e spaziosa che per raggiungerla bisogna andarci di proposito. Isolata da centri urbani, fra le montagne della Tolfa è circondata da siepi e boschetti, ci si può passare una magnifica, allegra e spensierata giornata, liberi di fare quel che si vuole: correre all'impazzita, passeggiare, riposare ed altro. Sul posto vi è solamente un piccolo rifugio domestico con i suoi confort per l'occasione. Ci si trova involontariamente in mezzo alle mucche, ai cavalli, agli asinelli, alle pecore e quanto meno te lo aspetti, perché essendo zona libera vengono e vanno per pascolare, (con la conseguenza poi, di fare attenzione dove mettere i piedi).

Il nostro don Emanuele, una volta scoperto questo meraviglioso posto, oltretutto gestito da un'associazione cattolica di Cerveteri, ha pensato bene di organizzare una gita con tutte le famiglie, denominandola: "Gita delle Famiglie". Viene effettuata ogni ultima domenica del mese di settembre e questo anno è già il 3° anno che ci si va. Sì, perché il primo anno è stato nel 2005.

Incoraggiato dal successo, don

Emanuele ha inserito nel calendario ecclesiastico annuale, insieme alle altre molteplici attività che si svolgono, anche questa esperienza; riunire tutte le famiglie che vogliono parteciparvi liberamente, versando un piccolo contributo che serve per coprire le spese di trasporto con il pullman.

L'anno successivo e precisamente il 24 settembre 2006 è stato un ulteriore successo, perché si è riusciti a coinvolgere altre famiglie completando un pullman da gran turismo. Quest'anno, il 30 settembre 2007 è stato più proficuo, perché sono partiti addirittura due pullman di gran turismo e alcune famiglie sono venute con i loro propri mezzi.

Il programma della giornata prevede: raduno delle famiglie in un determinato posto; appello delle persone e, tutti a bordo per la partenza; arrivo sul posto; breve preghiera con canti di ringraziamento; iniziano i giochi, scelta delle squadre perché è obbligatoria la partecipazione di tutti quanti indistintamente: grandi e piccini, giovani e anziani. Anche perché i giochi abbastanza curiosi e divertentissimi, sono stati creati dagli esperti organizzatori in modo che tutti quanti vi possono partecipare.

Alla conclusione dei giochi, (si è fatta

già ora di pranzo), ogni famiglia si ricostituisce per consumare il pasto. Piccola preghiera generale per tutti e via, dagli sotto a recuperare le energie consumate durante il gioco. E' bello e divertente in quel momento di folklore, vedere grandi e piccini affamati, opprimere la propria mamma che deve provvedere a distribuire il cibo e sentire le urla: «... a me!» - «...no! prima a me!» - «... no! c'ero prima io!» - «mamma ho fame!» e dopo averli accontentati tutti, finalmente un po' di riposo anche per la mamma, calando così un leggero silenzio nella zona. Silenzio che viene interrotto di tanto in tanto, da urla di un componente della famiglia verso gli altri: «chi vuole assaggiare questo piatto di riso freddo?», oppure «chi vuole assaggiare la pasta al forno?», oppure ancora «chi vuole un bicchiere di vino?», «è rimasto un pezzo di salciccia, chi la vuole assaggiare?» e così via, fino a quando tutti hanno assaggiato un po' di tutto. (... e il "Don" che fa? Be! Per il "Don" sono, ed è il caso di dirlo, «vacche magre», perché se viene invitato da qualcuno riesce a mandar giù qualcosa anche Lui, altrimenti ..., ma no, scherzi a parte, per il "Don" c'è sempre qualcosa).

(prosegue a pagina 8...)

Appuntamenti del mese:



Orario Sante Messe a San Giovanni

Mercoledì 31 ottobre alle ore 19.00 Messa pre-festiva di "Tutti i Santi"

Giovedì 1 novembre alle 10.30 e alle 19.00
Solennità di "Tutti i Santi"

Venerdì 2 novembre alle 19.00 Commemorazione
di "Tutti i fedeli defunti"

Orario Santa Messa al cimitero

Venerdì 2 novembre alle 15.30 presiede il vescovo

Giornata della santificazione universale

I fedeli hanno la possibilità di conseguire l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre nostro e il Credo e, confessati e comunicati, recitando una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo.

Dal 1° novembre all'8 nella visita al cimitero e pregando per i defunti è concessa l'indulgenza plenaria.

Supplemento di:
NOTIZIARIO
di Porto-Santa Rufina
Direttore responsabile:
Antonio Buoncrisiani
Autorizzazione
del Tribunale di
Roma n.179/2001



Il mese che è appena trascorso è stato il mese missionario. A questo proposito il decalogo sottostante può essere accolto come buon proposito da seguire per rispondere alla nostra chiamata missionaria.

Il decalogo di Madre Teresa

1. Sii sempre pronto a prenderti cura degli altri.
2. Sii sempre pronto a notare le cose.
3. Sii sempre pronto a rispondere alle altrui necessità... Può trattarsi semplicemente di trasportare un secchio d'acqua, di fare attenzione a tavola.
4. Diventa un costruttore di ponti.
5. Ascolta e rispetta le idee degli altri, permettendo loro di dire quello che hanno da dire senza interromperli.
6. Sii discreto ma generoso nelle tue azioni, dando il meglio di te stesso.
7. Chi agisce in silenzio è migliore di chi si lamenta rumorosamente.
8. Non cercare azioni spettacolari. Quel che importa è il dono di te stesso. Quel che importa è il grado d'amore che metti in ogni tuo gesto.
9. Sii anche disposto ad accettare la tua e i tuoi difetti, senza irritazione e senza frustrazione.
10. I talenti che Dio ci ha dato non sono nostri; ci sono stati dati perché li usassimo per la gloria di Dio: usiamo tutto ciò che è in noi per il buon Maestro. Stiamo lavorando o studiando per Gesù. Possiamo essere esausti per il lavoro o lo studio, possiamo perfino essere stremati di forze, ma se i nostri atti non sono intessuti di amore sono inutili.

(segue da pagina 7...)

Continuando, secondo programma, dopo aver consumato (un lauto e abbondante) pasto, tutti sono liberi di fare quello che vogliono. I maschietti, grandi e piccini, organizzano una partita a calcio e vi garantisco che non è così facile come sembra, con il cibo sullo stomaco, a correre su e giù, a destra e a sinistra, e vai! Le femminucce invece se ne vanno a spasso per di qua e per di là. Le mamme sono occupate a rimettere a posto tutto il disordine creato durante il pranzo e qualcuna a dondolare il piccolo pargolo cercando di farlo addormentare e con la scusa anche loro, mentre altre, radunati i piccoli, gli raccontano delle storielle. Gli anziani invece riuniti, parlottano tra di loro raccontandosi come passano le altre giornate, del loro acciacchi, delle loro avventure che gli sono capitate, del loro passato di quando erano giovani anche loro ecc.

Al termine di questo breve intervallo, verso le ore 16,30 i preposti iniziano ad allestire un tavolo trasformandolo in un piccolo altare per, (questo è il momento più bello della giornata) celebrare la Santa Messa. Riuniti tutti intorno all'altare viene celebrata la Messa con grande partecipazione di preghiera e canti da parte di tutti. Finita la Messa, l'ora volge al desio, ognuno raccoglie le proprie cose, ci s'imbarca sul pullman, si fanno le pulizie del campo, lasciandolo pulito ed in ordine, così come lo abbiamo trovato e come noi lo vorremmo ritrovare. Si chiude la casetta; si chiude la recinzione e via tutti con una certa amarezza.

Peccato lasciare questo bellissimo posto. Però lo lasciamo a malincuore ma rinfrancati nello spirito perché sappiamo che l'anno prossimo ci ritorneremo e ci saremo nuovamente.

Ringraziamo il Buon Signore per averci fatto trascorrere questa splendida e meravigliosa giornata con serenità ed in compagnia di tutti quanti.

Un ringraziamento anche agli organizzatori che ci hanno fatto divertire ed in fine ringraziamo tutti voi che avete fatto sì, che questa giornata si sia potuta realizzare.

